

# Il Ghettoarello e la sesta Scola scomparsa

## Centinaia di famiglie ebraiche hanno vissuto in questo sito «chiuso» dal Papa nel 1731

### Tracce urbane

di **Paolo Fallai**

È davvero importante tutto quello che non sappiamo di questa nostra Roma. Ma fa ancora più impressione tutto quello che ci scorre davanti agli occhi e non riusciamo a vedere.

Di fronte all'Isola Tiberina, alle spalle di lungotevere de' Cenci, la piccola via di Monte Savello nasconde più di una rivelazione. Per esempio una propaggine del vicino Ghetto, istituito nel 1555 da papa Paolo IV Carafa per «rinchiudere» gli ebrei. Una sorta di prolungamento, il «Ghettoarello» che seguiva orari, aperture e chiusure del Ghetto maggiore e dove fino al 1731 sono arrivate a vivere 180 famiglie. E soprattutto dove esisteva una sinagoga, la sesta Scola romana, quella di Portaleone.

A guidarci in questa scoperta è un libro scritto da Giancarlo Spizzichino «La scomparsa della sesta Scola» (Gangemi, 2011) e che rende

conto dei documenti ritrovati nell'Archivio storico della Comunità Ebraica. Ci racconta che nella strada chiamata Porta Leone «vi è un Portone che si entra dentro un sito che non ha riuscita solo che verso li stalli dei SS.i Savelli che dette stalle riescono sopra il Tevere». Abitazioni, magazzini, presi in affitto e pagati a caro prezzo (con pesanti tasse al Vaticano) dalle famiglie ebraiche, «in un triangolo ideale formato dalla riva sinistra del Tevere, da una linea che va dalla chiesa di San Gregorio a quella di S. Nicola in Carcere e dall'attuale via del Foro Olitorio si dirige verso il fiume».

Ma questo Ghettoarello non era destinato ad avere vita tranquilla. Nel 1581 per ottenere la riapertura della Sinagoga gli ebrei del Ghettoarello pagarono 1000 scudi. E dopo un'ondata di arresti e interrogatori del Sant'Uffizio, voluti da Urbano VIII per cercare di capire quante Scole ci fossero effettivamente a Roma e limitarle al massimo, nel 1620, quel pagamento fu presentato per dimostrare il diritto a tenere aperta la sesta Scola. Ma niente poté impedire nel luglio 1731 a Lorenzo Corsini,

già tesoriere generale dello Stato pontificio, eletto Papa con il nome di Clemente XII, di ordinare la definitiva chiusura del Ghettoarello e della Sinagoga. A niente valsero le proteste dell'Universitas Hebreorum Urbis l'istituzione che ha preceduto l'odierna Comunità ebraica. A niente il fatto che nel Ghettoarello famiglie di religioni diverse abbiano vissuto in pace per quasi due secoli. Questo è successo anche in altre zone di Roma, ma la convivenza non ha mai fatto notizia.

Il Ghettoarello, con la sua Sinagoga, è stato spazzato via, rimangono tracce negli scavi archeologici della Soprintendenza archeologica del 1999, abbandonati dopo pochi anni, sembra per mancanza di fondi. Non risulta pubblicata neanche una relazione su questo prezioso e sconosciuto triangolo di storia e se una guida volesse portarci dei turisti, farebbe fatica a trovare particolari e documenti da raccontare. Non resta che alzare lo sguardo in via di Monte Savello (e nella vita) e non accontentarci di quello che vediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Gli scavi**

Disposti dalla Soprintendenza archeologica nel 1999, sono stati abbandonati dopo pochi anni, sembra per mancanza di fondi



**Dov'era**

Sulla riva sinistra del Tevere, davanti all'isola Tiberina (Foto Claudio Guaitoli)